



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Sabato

20 Novembre

2021

Le misure
La stretta
in due tempi

1 Green Pass rafforzato
Riguarderebbe in una prima fase solo l'accesso a bar, ristoranti, piscine e palestre. Forse sarà adottato solo in zona arancione, forse ovunque.

2 La scelta sul tampone
Per avere il nuovo pass bisognerà essere vaccinati o guariti. Per il tampone tre ipotesi: escluderlo, ammettere solo il molecolare, limitare la validità dell'antigenico a 24 ore

3 I luoghi di lavoro
In una seconda fase il governo potrebbe estendere il nuovo Pass anche nei luoghi di lavoro. Oppure valutare, come vorrebbero imprese e sindacati, l'obbligo vaccinale

Il governo prepara il Super-Pass ma ora sul tavolo c'è anche l'obbligo

L'Italia rialza la guardia: il Cdm già giovedì potrebbe consentire l'accesso a bar e palestre solo a vaccinati e guariti escludendo o limitando i tamponi. Dopo toccherà ai luoghi di lavoro. Mattarella: "Battaglia contro l'anti-scienza"

di **Tommaso Ciriaco**

ROMA - L'Italia rialza la guardia contro il virus. Prepara una nuova stretta. E il governo si appresta a mettere sul tavolo il tema più delicato: l'obbligo vaccinale. Potrebbe trattarsi di un obbligo di fatto, attraverso un Green Pass rafforzato in cui si limita (o si esclude) lo strumento del tampone per ottenere la certificazione. Oppure di una vera e propria imposizione di legge. Quel che è certo è che già in settimana la cabina di regia discuterà di un inasprimento del passaporto vaccinale per le attività ricreative. Poi inizierà il percorso di confronto con le forze politiche e sindacali per allargare presto le misure anche al mondo del lavoro, che entrerebbero in vigore dopo alcune settimane di transizione.

Tutto corre a una velocità tale da far apparire preistoria le certezze di pochi giorni fa. L'Austria che impone l'obbligo e i nuovi lockdown in giro per il Continente hanno avuto un impatto devastante. Basta pensare

La validità del Green pass sarà ridotta a 9 mesi o meno. A giorni l'ok anche alla terza dose per gli over 18

che la Provincia di Bolzano si prepara a varare un'ordinanza per decretare zona rossa vaste aree del territorio, in modo da salvare la stagione turistica. Certo, il dibattito è appena partito e non ci sono certezze, ma l'obiettivo si delinea con chiarezza: la copertura vaccinale totale.

La priorità è evitare nuove chiusure. Confindustria chiede l'obbligo vaccinale, i sindacati sono favorevoli da mesi. Pd e Forza Italia pure, così come Roberto Speranza e molti governatori (anche leghisti). È vero, Mario Draghi continua a mantenersi cauto. Raccoglie elementi, prima di sbilanciarsi. Ma tantissimo, attorno, si muove. E la posizione di Palazzo Chigi, in un primo momento assai prudente, sembra orientarsi verso la necessità di intervenire.

Tra lunedì sera e martedì mattina, allora, il governo riceverà i governatori. Poi, entro mercoledì, sarà riunita la cabina di regia. Giovedì, infine, il consiglio dei ministri. Il piatto forte sarà l'irrigidimento del passaporto vaccinale, a partire da bar e ristoranti, piscine e palestre. Forse in zona arancione, forse ovunque. Le opzioni sono sostanzialmente tre: limitare la validità del tampone antigenico a 24 ore, oppure permettere che per il Green Pass sia utilizzabile solo quello molecolare (che richiede ore di attesa e costi assai più sostenuti), o infine escludere del tutto i test. L'esecutivo pensa di affidare alle singole Regioni la scelta, delinea-

do dei "Green Pass regionali". Il rischio, però, è di generare una babele. Alla fine, quindi, si dovrebbe uniformare la norma all'intero territorio nazionale.

Il vero snodo è però quello del

mondo del lavoro. L'opzione di estendere il Green Pass rafforzato ai dipendenti - o addirittura di ricorrere all'obbligo vaccinale, come in Austria - non è più un tabù. Verrebbe prevista una fase di transizione, in

modo da dare il tempo a chi non è vaccinato di adeguarsi. I numeri, infatti, sono importanti: tra 1,2 e 1,5 milioni di lavoratori no-vax. Anche in questo caso, esistono diverse possibili soluzioni. Quella soft, si fa per di-

re, esclude i tamponi dalle modalità per ottenere il passaporto vaccinale utile a lavorare. Oppure, più semplicemente, un obbligo secco di immunizzazione per tutti. «Dopo i sanitari - conferma il sottosegretario alla Sa-

lute Andrea Costa - bisogna riflettere se introdurre l'obbligo per altre categorie». Quali? Ad esempio «forze ordinarie, dipendenti della pubblica amministrazione e insegnanti» ipotizza il coordinatore del Cts Franco Locatelli.

I dettagli sono appunto da definire. Ogni giorno che passa, però, aumenta la sensazione che le misure saranno drastiche. Ieri diversi ministri hanno con-

tattato Speranza. A tutti, riferiscono, il titolare della Sanità ha rimandato una linea: «Non dobbiamo spreccare il vantaggio accumulato». E sempre a loro ha confidato la percezione di una situazione che in alcuni Paesi dell'Unione è più grave di quanto appaia, come se le lancette fossero tornate alla primavera 2020.

Giovedì, questo è certo, l'esecutivo varerà un ampio pacchetto di misure. Tra queste, anche la riduzione della validità del Green Pass da dodici a nove mesi - anche se c'è chi preme per contenerla a sei o sette - e l'obbligo di terza dose per il personale sanitario. E, sempre in settimana, arriverà l'annuncio dell'estensione dell'opzione del booster a tutti gli italiani con più di 18 anni, sulla scorta della decisione presa dalla Fda americana. Le prenotazioni dovrebbero partire dal primo dicembre.

Che il tema del lavoro stia per imporsi lo dimostrano infine altri segnali. Il più importante arriva dal Presidente della Repubblica. «Il virus continua a provocare allarme - dice Sergio Mattarella durante un'iniziativa dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro - I vaccini sono stati la nostra maggior difesa, hanno salvato vite e consentito le riaperture. Anche per questo bisogna condurre la battaglia contro l'anti-scienza». Il resto rischia di farlo il contesto internazionale. Tanto che sembra difficile, a questo punto, che Matteo Salvini eviti l'ennesima sconfitta sul terreno delle misure anti-Covid. «Lavoriamo per evitare chiusure, lockdown, obblighi e problemi agli italiani - lascia trapelare ieri - Le priorità sono la tutela di salute e lavoro: con buon senso, evitiamo di seminare paure». Il dibattito è già oltre. E anche i governatori leghisti proiettati verso nuovi e più radicali interventi.



▲ Il Presidente
Sergio Mattarella consegna il Premio AIRC "Credere nella Ricerca" alla dott.ssa Geppi Cucciari durante la cerimonia di celebrazione de "I Giorni della Ricerca"

I numeri
Aumentano ricoveri e terapie intensive

10.544

I casi in Italia
Oggi i casi di Covid hanno superato i 10mila, i ricoveri sono 4.145, 57 in più di ieri

48

Le vittime
Sono morte quasi 50 persone

2%

La positività
È risalita al due per cento, in crescita le terapie intensive (ora 512, più 9 da ieri)

1.735

In Lombardia
Prima per i casi, seguita da Veneto (1.283) e Lazio (1.229)

La risalita dei contagi spinge le terze dosi Idea booster a 5 mesi

Si fa strada l'ipotesi di anticipare i richiami per contrastare la curva
Il Lazio: "Via gli scaglioni per età". Coperta finora solo metà degli over 80

di **Michele Bocci**

I casi aumentano, quel che accade in altri Paesi europei fa paura e sempre più persone chiedono di vaccinarsi. Nell'ultima settimana è stato battuto ogni giorno il record di dosi booster somministrate, anche se ci sono categorie fragili, come gli anziani e i trapiantati, che hanno ancora coperture troppo basse. Al momento, il richiamo dev'essere fatto non prima di sei mesi dal completamento del primo ciclo vaccinale, ma non è detto che le cose restino così. Ieri Gianni Rezza, il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, ha risposto con un «valuteremo» a chi gli chiedeva se non sia il caso di anticipare il richiamo a 5 mesi, come già deciso in Regno Unito. In effetti tra i vari dossier sul tavolo del ministero in questo periodo, critico per la risalita della curva, c'è anche la riduzione dei tempi di somministrazione della terza dose. È però un tema tutto scientifico, sul quale si devono esprimere i consiglieri dell'esecutivo. E infatti presto l'Aifa, l'agenzia italiana del farmaco, sarà coinvolta per dare il suo parere, anche alla luce dell'apertura fatta un paio di giorni fa dall'Ema, l'agenzia europea. E quindi presto chi vuole potrà fare la nuova somministrazione anche a soli cinque mesi dalla seconda. Non ci saranno problemi con la disponibilità: il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo ha fatto sapere che entro fine anno arriveranno altre 8,6 milioni di dosi tra Moderna e Pfizer.

Giovedì, le terze dosi fatte sono state più di 160mila e anche ieri la tendenza pareva in aumento. Ma molti italiani ritardatari si stanno presentando anche per la prima. Pure in questo caso si osserva una crescita, cui non si assisteva ormai da tempo. Tra le persone non ancora coperte, quindi, c'è ancora qualcuno disposto a fare il vaccino, perché preoccupato dalla situazione epidemiologica, o perché stanco di fare due o tre tamponi alla settimana per andare al lavoro. Ieri le prime dosi sono state 19.500, contro le 17-18mila dei giorni precedenti. E gli italiani di oltre 12 anni che hanno ricevuto la prima iniezione sono saliti all'86,9%.

Riguardo all'anticipo del booster, Rezza ha spiegato che «le persone che ad oggi non hanno raggiunto i sei mesi dal completamento del ciclo vaccinale primario sono soprattutto giovani. Accorciare questo intervallo non avrebbe effetti negativi e potrebbe dare qualche possibilità in più di accelerare la campagna vaccinale, è quindi un elemento da valutare con attenzione». Anche Franco Locatelli, il presidente del Consiglio superiore di sanità, ha ipotizzato una riduzione dei tempi. Intanto Alessio D'Amato, assessore alla Salute del Lazio, intanto, propone di aprire subito il booster a tutti i vaccinati, facendo così cadere gli scaglioni per età.

Se da una parte si pensa a coinvolgere persone sempre più giovani,

dall'altra però ci sono ancora problemi con le categorie protette. Sono circa il 49% i trapiantati che hanno fatto la terza dose. Pochi, visto che si tratta di persone a rischio per i farmaci immunosoppressivi che devono prendere. E infatti Massimo Cardillo, direttore del Centro nazionale trapianti, dice: «I vaccini funzionano anche in chi prende la terapia immunosoppressiva. Invito tutti a fare la terza dose quanto prima». E c'è an-

che un'altra categoria, molto più numerosa, che ha coperture ancora non buone: quella degli anziani, cioè gli over 80. Sono stati tra i primi a ricevere il vaccino, tanto che per l'80 per cento di loro (3,6 milioni di persone) dalla seconda dose sono già trascorsi almeno sei mesi. Eppure solo il 50% di coloro che potrebbero fare il booster si è presentato finora nei centri vaccinali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

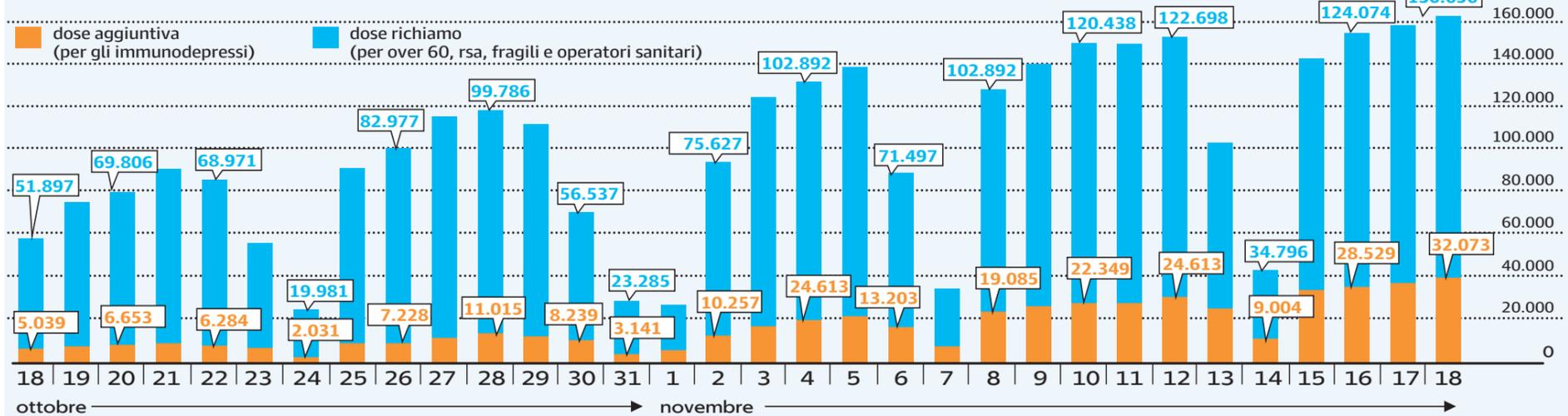


50%

Gli anziani

Solo il 50% degli over 80 che ne avevano la possibilità ha già fatto la terza dose

L'andamento delle terze dosi



L'intervista al direttore generale dell'Aifa

Magrini "Il Green Pass ci mette già al sicuro l'obbligo non servirà"

di Elena Dusi

"Abbiamo sempre lavorato per evitarlo, perché confidiamo nel senso di responsabilità degli italiani"

procede unita come con i vaccini?
«Si seguiranno entrambe le strade. L'Italia procederà, come altri paesi come Francia e Germania, sia ad acquisti nazionali sia al contratto europeo, che richiede tempi leggermente più lunghi e segue l'approvazione dell'Em». **Dall'Em a fine mese ci aspettiamo anche il via libera al**

«Non immediatamente. Dipende dai tempi di produzione. Al momento c'è una corsa alle prenotazioni e la Gran Bretagna, che ha approvato molnupiravir il 4 novembre, non l'ha ancora ricevuto. Serviranno attorno alle 6-8 settimane dalla stipula del contratto, che per l'Italia si concluderà a giorni».

Perché con le pillole l'Europa non

Le pillole sono utili, ma arriveranno dopo Natale e solo in piccole quantità: il vaccino resterà fondamentale. E il booster dovrà essere esteso a tutti



Farmacologo
Nicola Magrini, dal 2020 direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco

Immunizzare i bimbi da 5 a 11 anni non è un gesto altruista per frenare la diffusione del virus: serve proprio a tutelare loro dalla malattia

«I benefici dei vaccini vanno spiegati pacatamente e in modo chiaro per creare fiducia. A parte chi crede che ci sia dentro un microchip, gli italiani si rendono conto del ruolo che stanno giocando. È grazie a loro se gradualmente stiamo uscendo dalla pandemia». Nicola Magrini, direttore dell'Aifa (Agenzia italiana del farmaco), scuote la testa quando ieri mattina nel suo ufficio arriva la notizia dell'obbligo vaccinale in Austria.

È possibile che l'obbligo sia introdotto anche da noi?

«Abbiamo sempre lavorato per evitarlo perché confidiamo nel senso di responsabilità degli italiani. Abbiamo un andamento della pandemia nettamente migliore dell'Austria e penso che il Green Pass svolga un'azione protettiva sia per il singolo che per la collettività. Ci permette di svolgere tutte le nostre attività senza correre troppi rischi».

Ma vediamo risalire i contagi nonostante tante vaccinazioni e il bicchiere ci sembra mezzo vuoto.

«Abbiamo numeri contenuti rispetto all'anno scorso, soprattutto per i casi gravi. Anche quando una persona vaccinata si contagia, non procede verso una forma grave. Non fatico a vedere il bicchiere mezzo pieno rispetto ad altri paesi. Trovo poi che in Italia si siano mantenuti comportamenti rispettosi per quanto riguarda distanziamento e mascherine. Ho assistito a un concerto a Londra: sala piena, pochissime mascherine. Non ero a mio agio».

Le pillole antivirali aiuteranno?

«Per i due farmaci orali di Merck e Pfizer gli studi presentati dalle aziende sono buoni. La valutazione da parte dell'Agenzia europea per i medicinali, l'Em, è in corso. Saranno disponibili solo dopo Natale e in quantità limitata. Di qui l'importanza, vorrei ripeterlo ancora, dei vaccini».

Ma a chi andranno gli antivirali?

«A tutti i contagiati che hanno fattori di rischio e potrebbero progredire verso una malattia grave. Gli antivirali saranno indicati grosso modo alle persone cui oggi si somministrano anticorpi monoclonali. Quel che si eviterà con i farmaci orali sarà la difficoltà di trasportare un malato positivo in ospedale per trattarlo, o di far andare una squadra di operatori a casa per la somministrazione».

Basteranno le dosi in arrivo?

«Nel primo trimestre ne avremo nell'ordine di grandezza delle migliaia. Non sarà una pillola per tutti, ma tutti coloro che ne potranno beneficiare di più la riceveranno».

Due giorni fa è stato annunciato l'acquisto da parte dell'Italia di 100mila cicli. Quando saranno disponibili?

vaccino per i bambini. Come cambierà la circolazione del virus?

«Credo che al vaccino per i bambini si debba dare il senso di un beneficio diretto per i bambini e di grande sicurezza. Non sarà presentato come un gesto di altruismo per frenare la circolazione del virus. È importante per proteggere i bambini stessi. Il Covid, anche per loro, può essere una malattia molto più impegnativa rispetto a una semplice vaccinazione».

Quando si partirà?

«I vaccini per i bambini avranno una formulazione in fiale diverse rispetto a quelle degli adulti. Ci auguriamo che siano disponibili prima di Natale».

Anche i bambini dovranno avere il Green Pass?

«Non è una decisione di Aifa, ma non credo sia un'ipotesi sul tavolo».

C'è davvero bisogno che la terza dose sia estesa a tutti gli adulti?

«Negli immunodepressi la situazione è chiara: hanno bisogno della terza dose. Gli anziani hanno un sistema immunitario senescente che li accomuna per certi aspetti agli immunodepressi. Per gli altri seguiamo questo ragionamento: il vaccino è molto efficace, è sicuro, ne abbiamo finalmente scorte sufficienti e la terza dose rafforza di molto le nostre difese. La risposta è sì, ci sembra opportuno che il richiamo venga esteso gradualmente a tutti nei prossimi mesi».

Porterete a 5 mesi la scadenza della seconda dose?

«Non c'è una scadenza precisa. La protezione dei vaccini si riduce gradualmente, nei giovani più lentamente degli anziani. Se la pandemia preme, ci sono margini di elasticità».

Qualche effetto collaterale c'è, allergia o miocardite?

«Le allergie sono piuttosto rare e non hanno creato problemi. Chi ne soffre in modo grave può ricevere dei trattamenti prima dell'iniezione, poi viene vaccinato con tutte le attenzioni necessarie. C'è un invito alla cautela per chi è nel primo trimestre di gravidanza, ma solo come precauzione. Le miocarditi nei giovani vengono seguite con molta attenzione, ma non possiamo paragonarle alla gravità delle rare trombose che abbiamo visto con l'uso di AstraZeneca. I dati europei sono rassicuranti, si tratta di disturbi non gravi, che nei ragazzi possono comparire anche per altri motivi. È giusto parlarne, ma non vorrei si generassero timori o esitazioni per questo. Certo, del numero molto elevato di contagi – e soprattutto dei casi gravi – evitati grazie ai vaccini nessuno parlerà, ma rimane la cosa più importante che ci deve guidare nella gestione di una pandemia».

Vaccini, lo sprint di Emiliano riaperti 50 hub, 300 farmacie

Le Asl dovranno garantire almeno 26mila somministrazioni al giorno. Nessun problema per le dosi

di Antonello Cassano

Una nuova fase della campagna vaccinale per fronteggiare l'arrivo imminente della quarta ondata il cui arrivo vero è proprio in Puglia è previsto fra 25-30 giorni, attraverso una riapertura di 100 hub, i rinforzi di medici di base e farmacisti, la chiamata attiva di tutti i soggetti da vaccinare e soprattutto il via libera a partire da lunedì prossimo alla terza dose per gli over 40. La Regione punta ad accelerare la campagna di vaccinazione per recuperare il tempo perso soprattutto sulle dosi di richiamo e booster. Lo fa sotto l'impulso del governatore Michele Emiliano che per comunicare la nuova svolta organizza una conferenza stampa lampo. Affiancato dal capo dipartimento Salute Vito Montanaro e dal consigliere del presidente Rocco De Franchi, Emiliano per la prima volta nella sua seconda legislatura si presenta anche nelle vesti di assessore regionale alla Sanità, dopo l'abbandono della delega da parte dell'epidemiologo Pierluigi Lopalco.

“Faccio fatica a capire quale sia il motivo per cui non apriamo la vaccinazione a tutti – fa capire il governatore – ho chiamato anche il generale Figliuolo per dirgli che noi siamo pronti a vaccinare tutti e se non ci date l'ok dovremo prendere decisioni radicali. Ci stiamo predisponendo a prendere le prenotazioni di tutti, senza distinzione di età. Le prenotazioni potranno diventare vaccinazione solo per gli over 40 per ora, ma tutti potranno prenotarsi”.

Proprio quest'ultima è la novità principale della riorganizzazione della campagna vaccinale già comunicata tramite circolare ai direttori generali di tutte le Asl: “Da lunedì prossimo potranno essere somministrate le terze dosi agli over 40 e potranno essere somministrate sia a coloro che hanno effettuato la prenotazione, sia a coloro che decidano di accedere in hub liberamente” dice il capo dipartimento Montanaro, lasciando intendere che il prossi-

mo scatto in avanti della campagna è previsto dal lunedì successivo, 29 novembre, quando sarà possibile effettuare prenotazioni anche da parte degli under 40, per effettuare la terza dose, sempre tramite portale Lapugliativaccina, cup delle Asl o farmacie. Queste ultime, insieme ai medici di base, sono chiamate a affiancare gli hub nel potenziamento del numero di somministrazioni che per raggiungere i target previsti e fino ad ora non centrati devono aggirarsi attorno alle 26mila al giorno. Sempre per lo stesso motivo le Asl dovranno effettuare open day con somministrazioni aperte a tutti senza prenotazione.

Prima però bisognerà mettere in sicurezza soggetti fragili (insieme ai loro caregiver) e immunocompromessi per i quali assicurare la coper-

Il bollettino

284

I positivi

Sono stati registrati 20.720 test e 284 casi positivi: la maggioranza è 80 in provincia di Bari, poi 67 a Taranto.

0

I decessi

Nessuna vittima. Sono 3.811 le persone positive, 149 sono ricoverate in area non critica e 16 in intensiva

tura vaccinale entro il 30 novembre. Saranno chiamati dai centri di cura o dai propri medici di base. Priorità sarà data anche alla somministrazione di terza dose per ospiti delle rsa, personale sanitario, protezione civile, volontari, personale scolastico e delle forze dell'ordine (al momento, ovviamente, solo personale over 40). Sarà implementata anche la somministrazione in contemporanea del vaccino antinfluenzale. “Non abbiamo problemi di scorte – rassicura Montanaro – abbiamo circa 800mila dosi in stock nei nostri magazzini e ne arriveranno altre 300mila”. Intanto la Regione si prepara a una campagna di comunicazione sui mezzi di informazione. Intitolata “Tre volte sicuri” con riferimento alla terza dose, partirà dalla prossima settimana.

Il governo frena la Puglia: terze dosi solo agli over 40 Ma Emiliano: io non mollo

► Da lunedì i richiami in fascia 40-59 anni Prenotazione per tutti dal 29 novembre ► Ma il governatore telefona a Figliuolo: «Il booster sia garantito a tutti da subito»

Paola COLACI

La campagna di somministrazione della terza dose in Puglia sarebbe dovuta partire per tutti - a prescindere dalla fascia di età - lunedì 22 novembre. Così almeno aveva stabilito nella serata di giovedì il governatore Michele Emiliano, nel suo ruolo di assessore ad interim alla Sanità. Una decisione assunta a margine della Conferenza delle Regioni e di concerto con il direttore del Dipartimento di Prevenzione, Vito Montanaro e i vertici delle Asl pugliesi. E invece ieri dal governo è arrivato lo stop: da lunedì terza dose di vaccino anti-Covid garantita solo agli over40 che abbiano terminato il ciclo di vaccinazione da almeno 6 mesi. Somministrazione rimandata sino a nuova comunicazione, invece, per gli tutti i cittadini al di sotto dei 40 anni.

Ma il governatore non ci sta. E insiste affinché la somministrazione del booster sia garantita a tutti, a prescindere dal target anagrafico. «Sino a stamattina (ieri, ndr) ho premuto per vaccinare liberamente le persone che avevano fatto le prime dosi senza limiti di età perché onestamente faccio fatica a capire quale sia il motivo alla base della mancata somministrazione a tutti» ha esordito nel pomeriggio di ieri, durante la conferenza stampa di presentazione della campagna vaccinale anti-Covid "Tre volte sicuri". Al suo fianco a Bari il direttore Montanaro.

In premessa un accenno alla situazione dei contagi e all'evoluzione sempre più preoccupante della pandemia. «Le notizie che arrivano dall'Europa sono pessime - ha rilevato Emiliano - Alcuni studi realizzati da una équipe di esperti tedeschi riportano un dato allarmante: a rischio c'è la vita di 300mila persone. Ciò rappresenta un motivo di grande preoccupazione, anche se attualmente tutti i parametri per l'Italia e per la Puglia restano sotto la soglia di rischio. Ma in questo contesto, il vaccino resta l'unica arma della quale disponiamo. L'alternativa sarebbe bloccare di nuovo tutta la società italiana con i lockdown che hanno già provocato danni enormi. Per questo la Puglia deve riprendere la testa delle Regioni italiane per numero, intensità e qualità della vaccinazione».

Poi il governatore è entrato nel merito della questione "terza dose a tutti". E non ha fatto mistero della sua difficoltà, condivisa dai presidenti delle altre Regioni in sede di Conferenza, a comprendere le ragioni per le quali il ministero della Salute al momento si sia limitato a dare il via libera al booster solo per gli over40. «È un motivo difficile da



comprendere - ha sottolineato - E la pressione che stiamo esercitando è enorme. Stamattina (ieri, ndr) ho chiamato anche il generale Francesco Figliuolo per comunicargli che noi siamo pronti a vaccinare tutti». Dunque, l'avvertimento a Roma: «Se non ci danno rapidamente l'ok dovremo prendere decisioni radicali. Abbiamo concordato di

prendere ancora un po' di tempo ma ci stiamo predisponendo ad aprire le prenotazioni di tutti, senza distinzione di età. Siamo fiduciosi che il governo, una volta superate alcune perplessità, possa autorizzare la vaccinazione senza limiti di età». Del resto, come ha tenuto a rimarcare il governatore, quella contro il Covid, «è una battaglia non ancora finita. E lo dico dopo aver fatto una lunga chiacchierata con il professor Silvio Brusaferrò».

Poi un'altra sollecitazione all'indirizzo del ministero e dell'Esecutivo: «Speriamo che il governo si sbrighi ad autorizzare la terza dose a tutti. Immaginate lo sconcerto di andare nelle scuole a vaccinare i professori

e non poter immunizzare i 39enni. Se qualcuno avesse la vaccinazione scaduta, non potesse accedere alla terza dose e si ammalasse al posto del ministero della Salute non saprei cosa rispondere». Ma tant'è.

Al momento la Puglia è al 15esimo posto tra le regioni per somministrazione del booster agli over60 e dose addizionale ai fragili e agli operatori sanitari con il 52,85% della copertura. Percentuale ancora insufficiente, secondo il governatore che si ieri si è rivolto proprio ai pugliesi, «che non si sono vaccinati, probabilmente perché rassicurati dai dati sugli ospedali vuoti, ma pensiamo che tra 25 o 30 giorni la quarta ondata possa raggiungere anche la Puglia. Quindi prima vi vaccinate, meglio è. Sono tantissimi i cittadini non vaccinati che, una volta preso il Covid, hanno lanciato messaggi dalle terapie intensive degli ospedali pentendosi amaramente della loro scelta. Io spero ci sia un movimento generale della società pugliese che spinga la terza dose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

La decisione di Emiliano: terza dose a tutti subito

1 Lo scorso giovedì in cabina di regia il governatore, di concerto con le Asl, aveva stabilito di avviare la campagna per la terza dose a tutti pugliesi già da lunedì 22 novembre.

Ieri lo stop del governo: si parte dagli over 40

2 Nelle scorse ore da Roma è arrivato lo stop alle "maglie larghe" della campagna pugliese: terza dose da lunedì, si ma solo ai cittadini over40 che abbiano concluso il vaccino da 6 mesi.

Pressing del governatore: «Il ministero si sbrighi»

3 Emiliano: «Se da Roma non ci danno l'ok dovremo prendere decisioni radicali. Noi siamo pronti a partire, governo e ministero ci autorizzino in fretta».

Puglia ancora in affanno per numeri di copertura

4 Al momento la Puglia è al 15esimo posto per somministrazione del booster agli over60 e dose addizionale ai fragili e agli operatori sanitari con il 52,85% della copertura.

L'allarme della Regione: «L'indice Rt è oltre la soglia»

La circolare del Dipartimento della Salute della Regione non lascia adito a dubbi: in Puglia l'Rt è pari a 1,22, mentre l'Rt relativo all'ospedalizzazione è 1,18, «entrambi al di sopra della soglia epidemica, deponendo per un andamento in crescita dei casi e dei ricoveri ospedalieri». E se i numeri assoluti delineano per la Puglia un quadro certamente migliore rispetto a molte altre regioni d'Italia, è altrettanto evidente la necessità di correre ai ripari prima che la situazione precipiti.

«L'analisi aggiornata - si legge nella circolare - dell'incidenza settimanale per classe di età, relativa alla settimana di monitoraggio 8-14 novembre, fa registrare una situazione di incremento in particolare nelle fasce pediatriche e giovanili, ma con un interessamento crescente anche nell'età adulta e anziana. Questo dato deve essere letto anche alla luce dei risultati dell'analisi dell'efficacia vaccinale condotti da Iss che stima dopo i 6 mesi dal completamento del ciclo vaccinale tra il 50 e il 60% la protezione dal contagio, e all'80% la protezione dal ricovero ospedaliero». Per questo motivo, «la situazione richiede un miglioramento dei livelli di copertura, un potenziamento dell'offerta e un'accelerazione dei tempi di somministrazione, in specie, per la dose booster».

Proprio il consueto monito-



raggio settimanale dell'Iss fornisce come sempre elementi interessanti sul quadro epidemiologico regionale: con 1.433 nuovi casi segnalati nell'ultima settimana, la classificazione di rischio in Puglia è sempre "moderata", come tutto il resto d'Italia, a parte il Friuli Venezia Giulia, indicato come "ad alta probabilità di progressione".

L'occupazione dei posti letto in Terapia intensiva è del 2,8% (con 16 persone ricovera-

te), esattamente il doppio invece per l'Area medica (149 ricoverati).

Secondo il quotidiano bollettino regionale di ieri, ieri ci sono stati in Puglia 284 nuovi casi. Non ci sono stati decessi (il numero complessivo dei morti dall'inizio della pandemia resta fermo così a 6.873). Il tasso di positività è dell'1,37%, in salita rispetto all'1,08% del giorno prima. Questa la suddivisione dei casi di ieri: 80 nella provincia di Bari, 28 nella Bat, 18 nella provincia di Brindisi, 64 nell'area foggiana, 30 nel Salento, 67 nella provincia di Taranto. Sono infine 3.811 le persone attualmente positive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri a Bari la presentazione della campagna di vaccinazione della Regione "Tre volte sicuri"

Riapertura per altri 50 hub: priorità a medici e “fragili”

► Il piano “booster” per 1,4 milioni di pugliesi: ► Open day dedicati a forze dell’ordine e scuole
26mila vaccinazioni al giorno per 50 giorni In campo anche medici di base e 300 farmacie

Vaccinare con terza dose un milione e 400mila pugliesi in 50 giorni, tenendo un ritmo di 26mila somministrazioni al giorno. L’obiettivo della Regione per la campagna dei richiami “Tre volte sicuri” è già nero su bianco. E la strategia per centrarlo è stata illustrata nel pomeriggio di ieri dal direttore del Dipartimento di Prevenzione, Vito Montanaro.

Nel dettaglio, il piano della Regione si articola in due step. La prima fase partirà lunedì 22 novembre e sarà dedicata esclusivamente agli over40. I cittadini di età compresa tra i 40 e i 59 anni che hanno completato il ciclo di vaccinazione da almeno 6 mesi potranno recarsi negli hub con o senza prenotazione e richiedere la somministrazione del “booster”. La vaccinazione a sportello sarà garantita sino a domenica 28 novembre.

Dal giorno successivo - lunedì 29 novembre - prenderà il via la seconda fase della campagna dei richiami. Le prenotazioni della terza dose saranno aperte ai cittadini di tutte le età, purché abbiano maturato il requisito dei 180 giorni dalla seconda dose o dose unica di vaccino. E per mettersi in lista si potranno utilizzare i canali tradizionali: il sito web “lapugliativaccina”, i Cup e le farmacie abilitate al si-

LE SOMMINISTRAZIONI IN PUGLIA

Fascia d'età	Prenotazione dal 22/11	Accesso diretto ai PVP dal 22/11	Accesso diretto ai PVP dal 29/11	Prenotazione dal 29/11	Accesso diretto in Farmacia dal 29/11	Organizzazione diretta con ASL dal 29/11
over-40	SI	NO	Solo negli open day	SI	SI	NO
over-18	NO	NO	Solo negli open day	SI	SI	NO
Operatori scolastici / FFOO/ Prot. Civile/ Volontari sanità	NO	NO	NO	NO	NO	SI

Categoria	Chiamata diretta con appuntamento (entro il 30.11.2021)	Somministrazione diretta	Somministrazione diretta	Chiamata diretta con appuntamento (dal 1/12/2021)
	Centri Specialistici delle Reti di Patologia e Malattie Rare	Strutture di ricovero pubbliche e private	RSA anziani	Ambulatori MMG/PLS
Elevata fragilità	Per i soggetti in carico ai Centri	Per i ricoverati	Per gli ospiti	Assistiti
Disabilità grave	Per i soggetti in carico ai Centri	Per i ricoverati	Per gli ospiti	Assistiti
Non deambulanti, ADI/ADP	NO	NO	Per gli ospiti	NO
Caregiver	dei soggetti in carico ai Centri	NO	NO	degli Assistiti non deambulanti

Fonte: elaborazioni su dati SILC

stema FarmaCup. Stessi canali che dovranno essere utilizzati anche dagli over40: non sarà più possibile, infatti, accedere ai centri vaccinali a sportello, se non in occasione degli open day organizzati dalle Asl.

Rispetto alla rete dei centri

vaccinali, ancora, i circa 100 hub attualmente operativi su tutto il territorio regionale resteranno aperti 7 giorni su 7 e 12 ore al giorno. Ma in tutte le province saranno riattivate altre 50 sedi, alle quali si aggiungeranno circa 300 farmacie e la

rete dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta che potranno procedere alla vaccinazione dei proprio pazienti anche a domicilio. Ma in vista della nuova fase della campagna è prevista anche la riapertura anche i centri di vac-

cinazione attivati nelle aziende durante nei mesi scorsi.

Mediante le Asl dovranno garantire almeno 26mila somministrazioni al giorno: circa 2.300 dosi target nella Bat, 8.500 nell’area metropolitana di Bari, 4.800 a Lecce, altre

2.500 a Brindisi e 3.600 a Taranto secondo le stime del Dipartimento di Prevenzione. Le somministrazioni giornaliere previste per la Asl di Foggia ammontano, invece, a 4mila. «Ma non abbiamo problemi di scorte di vaccini: al momento abbiamo 800mila dosi a disposizione e ne arriveranno altre 300mila», ha garantito Montanaro.

Resta ferma, in ogni caso, la priorità di somministrazione della dose addizionale agli operatori sanitari - medici, infermieri e oss - ma anche ai soggetti fragili e fragilissimi senza limite di età. Come anche agli ospiti delle Rsa e agli operatori delle residenze socio-assistenziali. Per raggiungere il maggior numero di soggetti da vaccinare, ancora, Aziende sanitarie e centri specialistici riproporranno il sistema della “chiamata attiva” ai pazienti in cura. Anche ai caregiver verrà data priorità e verranno assicurate le dosi di richiamo nei centri specialistici assieme ai loro assistiti, ferma la possibilità di recarsi in un hub.

La Regione, infine, punta a mettere in sicurezza il personale delle forze dell’ordine e il mondo della scuola. «Noi siamo stati i primi a vaccinare operatori scolastici, forze dell’ordine e volontari della protezione civile dobbiamo dare immediatamente a questi settori priorità - ha sottolineato il governatore Michele Emiliano - Purtroppo, per ora, non possiamo vaccinare sotto i 40 anni». Ma già nella giornata di oggi l’assessore regionale alla Scuola, Sebastiano Leo incontrerà l’Ufficio scolastico regionale per organizzare una serie di sedute di somministrazione dedicate proprio ai docenti e al personale Ata in fascia 40-59 anni.

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA LOTTA AL COVID. Emiliano: «Il virus non molla, necessario un cambio di passo»

Terze dosi, la Regione accelera

TARANTO - La recrudescenza del Covid, che sta mettendo in ginocchio mezza Europa, fa paura. Per fermare il virus che rialza la testa, l'arma principale resta il vaccino. Per questo anche in Puglia si tenta il cambio di passo.

Il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano e il direttore del Dipartimento Promozione della Salute Vito Montanaro hanno presentato ieri la **nuova fase della campagna vaccinale** con particolare riferimento alla somministrazione delle terze dosi, in linea con le indicazioni nazionali. «La partenza della campagna di comunicazione, l'invito a fare moral suasion sui cittadini ancora incerti e la riorganizzazione a pieno regime degli hub e di tutto il sistema vaccinale pugliese, sono le principali novità che presentiamo oggi - ha detto il **presidente Michele Emiliano** - Lo stesso sistema che si è reso protagonista di straordinaria efficienza nei mesi scorsi, aveva rallentato la sua attività, ma adesso riprende il filo di questa battaglia. Una battaglia che non è finita, perché quella contro il Covid non è una esercitazione purtroppo. **Ci stiamo confrontando contro una vicenda che non sappiamo quando si esaurirà.** Il vaccino è la principale arma che abbiamo per metterci in sicurezza e la terza dose è importantissima per contenere i contagi e ridurre le eventuali complicazioni da covid 19. Il Ministero ci autorizza **da lunedì a fare la terza dose solo a chi ha più di 40 anni.** Noi stiamo premendo per poter vaccinare tutti



man mano che i sei mesi dalla dose precedente scadono, perché è bene prenotarsi in modo da gestire al meglio il personale e gli hub. Siamo fiduciosi che il Governo, una volta superate alcune perplessità, possa autorizzare la vaccinazione senza limiti di età. Lo scopo di questa conferenza stampa è quella di spingere tutti i cittadini a chiedere la vaccinazione e il richiamo.

Non lo hanno fatto in queste settimane, probabilmente rassicurati dai dati sugli ospedali vuoti, ma **pensiamo che tra 25/30 giorni la quarta ondata raggiunga anche la Puglia. Quindi prima vi vac-**

ciate, meglio è. Sono tantissimi i cittadini non vaccinati che, una volta preso il covid, hanno lanciato messaggi dalle terapie intensive degli ospedali pentendosi amaramente della loro scelta. Io spero ci sia un movimento generale della società pugliese che spinga la terza dose. Ma lo voglio anche dire, ci sono ancora moltissimi che non hanno fatto neanche una dose. Il ruolo dei medici, che ringrazio, è fondamentale per parlare con i loro assistiti, chiamandoli direttamente e spiegando l'importanza della vaccinazione e del richiamo. Le prenotazioni sono aperte e saranno aperte per tutti,

per quelli che devono fare la prima dose e per quelli che devono fare il richiamo. Vaccinarsi è l'unica arma di cui disponiamo. L'alternativa sarebbe bloccare di nuovo tutta la società italiana con i lockdown che hanno già provocato danni enormi". Il **direttore del dipartimento Politiche della Salute, Vito Montanaro**, ha spiegato che: **"Da lunedì 22 novembre potranno essere somministrate le terze dosi agli over 40** così come è stato stabilito dal commissario Figliuolo e potranno essere somministrate sia a coloro che hanno effettuato la prenotazione, sia a coloro che decidano di

accedere liberamente. **Ci saranno in ogni provincia hub aperti 7 giorni su 7 e 12 ore al giorno. Da lunedì 29 novembre prenotazioni aperte anche agli under 40 per effettuare la terza dose di vaccino. Ci portiamo avanti con le prenotazioni in attesa che la struttura commissariale nazionale autorizzi il sistema regionale al richiamo anche per gli under40".**

Riguardo alla situazione epidemiologica, l'ultimo report di monitoraggio nazionale, relativo alla settimana 1-7 novembre evidenzia un aumento rapido e generalizzato del numero di nuovi casi di infezione a livello nazionale. **A livello regionale, la stima di Rt puntuale è pari a 1.22 e Rt ospedalizzazione è 1.18, entrambi al di sopra della soglia epidemica, deponendo per un andamento in crescita dei casi e dei ricoveri ospedalieri.**

L'analisi aggiornata dell'incidenza settimanale per classe di età, relativa alla settimana di monitoraggio 8-14 novembre, fa registrare **una situazione di incremento in particolare nelle fasce pediatriche e giovanili, ma con un interessamento crescente anche nell'età adulta e anziana.** Questo dato deve essere letto anche alla luce dei risultati dell'analisi dell'efficacia vaccinale condotti da ISS che stima **dopo i 6 mesi dal completamento del ciclo vaccinale tra il 50 e il 60% la protezione dal contagio, e all'80% la protezione dal ricovero ospedaliero.**

Insomma, la guerra al Covid non è finita.



● L'ospedale Giannuzzi di Manduria

IL RACCONTO. Dodici mesi fa la riconversione in ospedale Covid

La pandemia e Manduria, un anno dopo

IL BOLLETTINO

In Puglia registrati 284 casi positivi

TARANTO - Nelle ultime 24 ore in Puglia sono stati effettuati 20.720 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 284 casi positivi, così suddivisi: 80 in provincia di Bari, 28 nella provincia di Brindisi, 64 in provincia di Foggia, 30 in provincia di Lecce, 67 in provincia di Taranto, 0 casi di residenti fuori regione, -3 casi di provincia in definizione. Non sono stati registrati decessi. I casi attualmente positivi sono 3.811; 149 sono le persone ricoverate in area non critica, 16 sono in terapia intensiva. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 4.558.197 test; 277.005 sono i casi positivi; 266.321 sono i pazienti guariti; 6.873 sono le persone decedute. I casi positivi sono così suddivisi: 100.675 nella provincia di Bari; 28.648 nella provincia di Brindisi; 48.953 nella provincia di Foggia; 32.650 nella provincia di Lecce; 42.485 nella provincia di Taranto; 1.026 attribuiti a residenti fuori regione; 561 di provincia in definizione. Secondo il dato aggiornato alle ore 6.00 dal Report del Governo nazionale sono 6.253.575 le dosi somministrate in Puglia. Le dosi sono l'90,9% di quelle consegnate dal Commissario nazionale per l'emergenza, 6.876.206. I pugliesi completamente vaccinati sono 3.108.317.

Nell'ultima settimana, gli hub vaccinali della provincia di Taranto hanno superato le diecimila vaccinazioni effettuate. Di queste, la maggior parte sono terze dosi: hanno infatti ricevuto la dose booster oltre seimila persone, mentre mille sono state le prime dosi e quasi tremila le seconde.

Ecco il calendario di apertura degli hub vaccinali della provincia di Taranto per la prossima settimana: l'hub presso l'Arsenale della Marina sarà operativo da lunedì 22 a venerdì 26 novembre dalle 9.00 alle 17.00 e sabato 27 e domenica 28 novembre dalle 9.00 alle 14.00; l'hub di Ginoza sarà aperto per le persone prenotate martedì 23 novembre dalle 9.00 alle 17.00 e venerdì 26 novembre dalle 9.00 alle 14.00, chiuso lunedì 22, mercoledì 24, giovedì 25, sabato 27 e domenica 28 novembre; il centro vaccinale di Grottaglie sarà operativo lunedì 22 e mercoledì 24 novembre dalle 9.00 alle 17.00 e venerdì 26 novembre dalle 9.00 alle 14.00, chiuso martedì 23, giovedì 25, sabato 27 e domenica 28 novembre; a Manduria, hub operativo per le prenotazioni martedì 23 e giovedì 25 novembre dalle 9.00 alle 17.00, chiuso lunedì 22, mercoledì 24, venerdì 26, sabato 27 e domenica 28 novembre; a Martina Franca, centro vaccinale operativo lunedì 22 novembre dalle 9.00 alle 14.00 e giovedì 25 novembre dalle 9.00 alle 17.00, chiuso martedì 23, mercoledì 24, venerdì 26, sabato 27 e domenica 28 novembre; infine, sarà accessibile mercoledì 24 novembre dalle 9.00 alle 17.00 e venerdì 26 e sabato 27 novembre dalle 9.00 alle 14.00, chiuso lunedì 22, martedì 23, giovedì 25 e domenica 28 novembre.

In piena ondata pandemica la trasformazione del "Giannuzzi". La direttrice Pandiani: «Lo scorso anno non pensavamo che saremmo riusciti a fare ciò che abbiamo fatto»

MANDURIA - Un anno fa, in piena ondata pandemica, alla sanità italiana venne richiesto l'ennesimo sforzo per affrontare l'emergenza. Così, l'ospedale di Manduria, date le sue caratteristiche, tra le quali la presenza dell'unità di Terapia intensiva, si trovò a essere riconvertito in ospedale Covid e tutti i professionisti della sanità dell'area messapica furono chiamati a fare ognuno la propria parte.

A un anno di distanza, la Asl Taranto ha voluto ricordare quanto è stato fatto e ha colto l'occasione per fare una riflessione sulla sanità ionica.

«Oggi è una occasione per raccontare, una volta tanto, quanto siamo stati bravi - ha affermato Stefano Rossi, direttore generale Asl Taranto - non per vanità, ma per sottolineare come la nostra sanità sia capace di mettere in gioco le risorse e le professionalità necessarie per affrontare ogni difficoltà. Siamo stati capaci di riorganizzare rapidamente una struttura antica, inserita nel territorio urbano, che si è trasformata per rispondere alle esigenze del momento, sfruttando nuove tecnologie e professionalità. Gli operatori della sanità hanno dimostrato di saper reagire, lavorando insieme.»

L'ospedale di Manduria lo scorso anno fu completamente convertito in ospedale Covid per garantire il raggiungimento dei posti letto necessari per affrontare la terza ondata. A fine ottobre, dopo le dimissioni dei pazienti non Covid e il trasferimento delle altre attività, la struttura manduriana è stata l'unico ospedale della provincia per pazienti covid con patologie chirurgiche e ha garantito all'inizio 56 posti letto in area medica, 6 in area chirurgica e 5 in terapia intensiva. Fino al 10 giugno, giorno in cui sono riprese le altre attività, il Giannuzzi ha assistito quasi 600 pazienti Covid, suddivisi in 462 in area medica, 67 in area chirurgica e 65 in Rianimazione.

Momenti di grande commozione ci sono stati ricordando i decessi, quasi duecento, e le cure. Toccanti le testimonianze di alcuni pazienti guariti, che hanno ringraziato il personale che si è preso cura di loro. «In tanti giorni di ricovero, ho imparato a leggere dall'espressione dei loro occhi quali erano le mie condizioni» ha affermato un ex paziente. «Anche se bardati nelle loro tute, tutto il personale ci mostrava sempre la propria disponibilità e ci permetteva di sentire, nonostante tutto, la vicinanza dei nostri parenti, che venivano contattati da loro» ha continuato un'altra.

«Oggi è una giornata di racconto, non ricordo - ha chiosato Irene Pandiani, direttrice del presidio ospedaliero - Per noi è una catarsi, lo scorso anno quasi non pensavamo che saremmo riusciti a fare ciò che poi abbiamo fatto, con il contributo di tutti. Abbiamo combattuto tutti insieme, riconvertendo l'ospedale, le strutture, utilizzando nuove attrezzature e grazie alle risorse umane che hanno operato al meglio».

Presente il personale delle strutture, insieme ai medici di medicina ge-

nerale e ai pediatri di libera scelta. «Vogliamo porre l'accento sul buon lavoro di integrazione che abbiamo fatto anche lo scorso anno - ha dichiarato Gloria Saracino, direttrice del Distretto socio sanitario di Manduria - Quando l'ospedale è diventato centro Covid, come distretto ci siamo subito attrezzati per

continuare a dare ai cittadini le risposte di salute che essi cercavano. Abbiamo attivato il punto prelievi, trovato spazi per ospitare le visite ambulatoriali degli specialisti ospedalieri e potenziato le risorse già presenti sul territorio per non far migrare le persone. Si è trattato di uno sforzo corale, anche da parte

dei medici di base e dei pediatri di libera scelta, di un lavoro silente e continuo che però ha permesso di confermare quella integrazione tra ospedale e territorio che è uno dei capisaldi della buona sanità.»

La dottoressa Chiloiro, responsabile della Psicologia clinica, ha presentato i risultati di una ricerca sul benessere e lo stress condotta sugli operatori durante la pandemia che ha registrato come gli operatori dell'ospedale manduriano, nonostante il forte stress del periodo, siano riusciti ad affrontare il grande carico emotivo e di lavoro con forza e professionalità.

«Gli eroi non siamo stati noi - ha affermato una dottoressa rianimatrice nel suo intervento - noi abbiamo solamente fatto il nostro lavoro, tenendo fede a un giuramento. I veri eroi sono stati i pazienti e i loro parenti, per come hanno affrontato tutto.»

20-11-21

I numeri
della
giornata284
positivi1,37%
il tasso
di positività0
decessiPrimo piano  La pandemia

LA CAMPAGNA

Dal 29 prenotazione della terza dose dai 12 anni in su
E da lunedì somministrazione per chi ha più di 40 anniContagi e ricoveri in aumento
Vaccini anche nei giorni festivi

BARI La quarta ondata avanza. In Puglia, «la stima di Rt puntuale è pari a 1,22 e Rt ospedalizzazione è 1,18, entrambi al di sopra della soglia epidemica, deponendo per un andamento in crescita di nuovi casi e ricoveri». Il dato è contenuto nella circolare diramata ieri dalla Regione a tutti i direttori generali delle Asl. E, quindi, «sui vaccini si cambia passo», aveva promesso il governatore.

Ieri, l'annuncio. In Puglia, da ora in poi, hub vaccinali aperti anche il sabato, la domenica e i giorni festivi per almeno 12 ore al giorno, più personale nei punti vaccinali e dal 29 novembre prossimo tutti i pugliesi dai 12 anni in su potranno prenotare la terza dose di vaccino antiCovid. Potranno, invece, ricevere la somministrazione del siero, concretamente, da lunedì prossimo, solo gli over 40, così come definito dal Governo. Almeno per il momento, il presidente Michele Emiliano sceglie la strada dell'equilibrio e attende le nuove disposizioni naziona-

li, salvo autorizzare tutti i direttori generali delle Asl ad aprire le agende delle sole prenotazioni anche per il target di popolazione under 40, ad oggi non ancora inserito nella campagna.

Il pressing delle Regioni e in particolare del presidente pugliese sul governo per aprire le somministrazioni delle terze dosi senza limiti di età, nel rispetto dei sei mesi dalla effettuazione della seconda dose (o monodose nel caso Jansen) di vaccino, è forte. «Stamattina (ieri, ndr) ho chiamato anche il commissario Figliuolo - ha fatto sapere il presidente Emiliano durante la conferenza

stampa di presentazione del nuovo piano, anche di comunicazione, per rilanciare l'attività vaccinale al fine di fronteggiare la quarta ondata - per spiegare che la Puglia è pronta a vaccinare tutti coloro che hanno la scadenza del termine e che se non dovesse arrivare l'ok, dovremmo prendere anche decisioni piuttosto radicali. Abbiamo concordato - ha concluso Emiliano - di attendere ancora un altro po' di tempo per avere le argomentazioni scientifiche e giuridiche». Se nel frattempo una persona con meno di 40 anni che abbia maturato i requisiti per il richiamo, non riesce a

vaccinarsi e si ammala, «al posto del ministero davvero non saprei cosa rispondere», afferma il governatore. Intanto alla Regione si stanno preparando a riprendere con grande energia la vaccinazione a fragili e immunodepressi. «E richiameremo tutti quelli che ancora non hanno fatto neanche una dose. La Puglia - sottolinea Emiliano - deve riprendere la testa delle regioni italiane nel numero, nella qualità e nell'intensità del piano vaccinale come era accaduto fino a pochi mesi fa». E per farlo, riparte dal «gioco di squadra, con 26mila somministrazioni al giorno, 100 hub vaccinali, in

I medici

● Saranno i medici di medicina generale a chiamare direttamente i loro pazienti rientranti nel target e a vaccinare a casa le persone non autosufficienti e in assistenza domiciliare integrata e protetta

cui sono compresi i punti vaccinali territoriali e degli ospedali di grande livello, come spiega il direttore generale del dipartimento regionale alla salute, Vito Montanaro. Ma non solo. Il target delle 26mila dosi giornaliere sarà raggiunto «anche grazie all'azione simultanea - prosegue Montanaro - dei medici di medicina generale, dei pediatri di libera scelta, delle farmacie aderenti che sono circa 300 sulle 1200 presenti sul territorio e dai punti di vaccinazione da allestire direttamente nelle aziende, con l'impiego questa volta di risorse specifiche, operatori sanitari in attività ordinaria e straordinaria».

Autorizzati anche gli open day, nella discrezionalità delle Asl e «finché non avremo avviato il percorso di prenotazione - sottolinea il direttore del dipartimento - procederemo contestualmente anche con le vaccinazioni a sportello». Nessun problema sul fronte della disponibilità dei vaccini. «In giacenza - fa sapere Montanaro - ci sono circa 800mila dosi e ne giungeranno altre 300mila». Saranno i medici di medicina generale a chiamare direttamente i loro pazienti rientranti nel target e a vaccinare a casa le persone non autosufficienti e in assistenza domiciliare integrata e protetta.

Lucia del Vecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA